



Onorevole Andrea Marcucci,

come A.I.A. (Artisti Italiani Associati) ecco 6 punti che vorremmo porre alla Sua cortese attenzione.

Sicuri della proficuità dell'audizione presso la 7^a Commissione da Lei presieduta, La ringraziamo sin da ora della Sua attenzione e del gentile invito.

1) Più riconoscimenti economici dalle piattaforme on line

Come dicono tutti, il futuro è nel web.

Ma che futuro c'è se il trattamento economico è così inadeguato?

Gli artisti investono creatività, soldi, energia di tasca loro ricevendo in cambio poco più che briciole.

I giganti del web, si prenda ad esempio il famoso YouTube già proprietà di Google, dietro la luminosa maschera del nuovo che avanza, sembrano celare arroganza e comportamenti degni del feudalesimo.

Una piramide economica dove la maggior parte degli artisti (spesso i più giovani, gli esordienti, gli indipendenti) sono trattati – metaforicamente parlando - come dei "servi della gleba".

Vedasi a tal proposito la recente battaglia dell'inglese Win (e dell'italiana Audiocoop) proprio contro You Tube. Sono scesi in campo con noi artisti di fama mondiale come Iggy Pop o gli Arctic Monkeys, urlando tutto il loro sdegno contro il gigante Google.

2) Più spazio alla musica made in Italy in radio e tv

Il dibattito parte da lontano ma, complice la crisi del settore e non solo, si fa sempre più stringente.

Le divisioni "politiche" del passato sono state ampiamente superate.

Gli artisti sempre più uniti chiedono a gran voce la tutela della musica made in Italy (così come il c.d. made in Italy viene tutelato in altri settori).

Se la cosa è più complicata nel settore della radiofonia, della televisione e della comunicazione privata, di sicuro sarebbe lecito pretendere questo da quella pubblica, accogliendo favorevolmente l'esempio della

Francia. I francesi sono un faro da questo punto di vista, così vicini a noi eppure a volte così lontani quando pensiamo all'attenzione che pongono alla tutela, allo sviluppo e alla promozione della loro musica.

3) Più sgravi fiscali e burocratici a chi organizza eventi musicali dal vivo

Vedasi la recente ordinanza del Comune di Firenze guidato dalla giunta del Sindaco Dario Nardella. Facendo riferimento ad una direttiva nazionale vigente, è stato reso possibile ai cittadini fiorentini, con una semplice dichiarazione c.d. "in scia", organizzare eventi fino a 200 persone con ampi sgravi burocratici. Sarebbe utile e giusto, essendo tutti i cittadini italiani eguali di fronte alla legge (art. 3 della Costituzione), chiedere di emettere una simile ordinanza a tutti i comuni, se necessario coinvolgendo l'A.N.C.I. In tal senso abbiamo dialogato e ci siamo confrontati con Stefano Boeri, il suo staff e con alcuni Onorevoli più volte ospiti di nostri eventi e tavole rotonde.

4) Ritorno ad una maggiore ripartizione analitica dei bordero' SIAE;

5) Abolizione del voto pesato (plutocratico) in SIAE data la natura dell'istituto;

6) Reintroduzione del Fondo Solidarietà in SIAE visto che fin qui gli iscritti hanno versato il 4% dalla gestione dei loro diritti.

Questi 3 punti riguardano in toto la SIAE.

Un istituto che tutti noi vorremmo visse altri mille anni ma che per primo deve difendersi da se stesso e dal suo incedere lento, in un mondo dove tutto è sempre più veloce e dinamico.

Che ci vorrebbe per avere un borderò elettronico nell'era di Shazam?

E' mesi che se ne parla ma al momento sono solo promesse.

Sugli altri due punti che dire?

Con una battuta potremmo dire che si commentano da sé.

La SIAE non è una SPA ma un istituto anche di natura pubblicistica e per volere dei suoi fondatori, il Maestro G. Verdi in primis, una società dove gli artisti - vista la natura atipica e particolarissima del loro lavoro - dovrebbero riconoscere gli uni agli altri pare valore e dignità, al di là dei mutevoli incassi.

Per lo stesso motivo non abdicare da quell'aspetto mutualistico tanto caro ai padri fondatori, che evidentemente meglio di altri conoscevano il senso della parola rispetto e la natura cagionevole del successo.